

FATTI E PAROLE.

NOTIZIE.

Divertimenti de' Triestini. — A Trieste si *divertono*. Con ragione gioiscono d'essersi levato il blocco dalla squadra italiana. L'austria, tolto di dosso lo scacco di Trieste, potrà più francamente adoperare i suoi soldati a malmenare le nostre provincie. Se poi ci burlano per avere minacciato molto e fatto nulla, questo è nostro danno. È *naturalissimo*, che l'austria possa far la guerra all'Italia, senza che questa abbia da ricambiarla di uguale moneta; come è naturale che il lupo mangi l'agnello.

Questo non è però il solo *divertimento* dei Triestini, che si fecero molto solerti. Essi predicano prima nei loro giornali, che sono una *città tedesca* e mandano deputati al Parlamento di Francoforte. Poi, perchè il Parlamento tedesco li esclude in parola, e perchè temono che sia loro tolto il *porto franco* protestano ai Tedeschi, ch'essi sono *città italiana e slava*. Poi, perchè temono le *innocenti minacce* della squadra italiana, tornano a dire a quei di Francoforte, che sono *Tedeschi*, e che li aiutino colle loro *proteste*. Difatti le *proteste tedesche* hanno il potere di fare quello che non possono le *proteste italiane*. Ciò dipende dall'essere *Tedeschi tutti* Tedeschi, mentre *non tutti* gl'Italiani sono Italiani.

A Trieste, oltre alla quistione dell'essere Italiani, Slavi o Tedeschi, n'è venuta fuori una più bella. Ivi disputano colle stampe dell'essere o non essere *Triestini*. — *Chi sono i Triestini?* dice un foglio, e mostra colle cifre alla mano, che i veri Triestini sono i non Triestini. Un altro invece vuole, che, oltre al diritto di vivere di pagare, non ne abbiano altri quelli che non nacquero all'ombra del povero campanile di S. Giusto.

Trieste è una città così fatta, che tali quistioni possono nascervi e si vede dai libri scritti, che non sanno proprio, se sono Tedeschi, Slavi, Italiani, Greci, Turchi, Americani. Ma è più singolare la domanda che fecero qui alcuni *non Italiani*, qual *Patria* egli fosse ad un *Italiano*, che all'Italia sacrificò la *vita* d'un fratello, il *sangue* d'un altro ed offerse il *proprio*. Che *Patria* è quella di chi fa siffatte domande?

I più bei *divertimenti* dei Triestini sono le *notizie* ch'essi *fabbricano*. Hanno una *simpatia* particolare per noi e per Venezia. *Inventano* due o tre tumulti al giorno; vedono ad ogni momento in lotta il partito italiano ed il *partito austriaco*. Venezia *tornata austriaca* con grande sua soddisfazione. Dicono beati i cittadini di Rovigo per le imposte di guerra che *Ferdinando* si degna di far loro pagare. Parlano fare a Manin ed a Tommaseo dei dialoghi al caffè Florian. Mettono in bocca al generale Antonini dei discorsi ai Veneziani, che sono una delizia. Ci fanno sapere, che il primo di questo mese Radetzky, piombato alle spalle dell'esercito piemontese, lo sconfisse ecc. ecc.

Se fosse tempo di ridere per noi, e se non dovessimo *tutti tenerci svegliati all'erta* contro al nemico, vi riferiremmo alcune di quelle *spiritose fandonie* che noi dobbiamo piuttosto vegliare perchè i *desiderii* di coloro non diventino *fatti*, che potrebbe avvenire se ci *addormentassimo* colle mani in mano in *austriaca* quiete.

Il re di Napoli. — Il re di Napoli continua con una *clemenza esemplare* a combattere gl'*Italiani delle Calabrie* con quei soldati, ch'egli richiamò per *pietà* ai *Croati* suoi *carissimi amici*. Alcuni pochi ne aveva lasciati in Lombardia, che

aveano combattuto coi Toscani. Adesso richiamò anche quelli; ed i loro compagni lasciarono andare, perchè non canta bene chi non canta volentieri. Ma quel reo è segno, che i fatti di quel reo vanno male.

La protezione dei Russi. — Gli abitanti della Moldavia, che sono per la maggior parte di razza latina, e che parlano un linguaggio poco dissimile dall'italiano, con altri della Valacchia e dell'Ungheria lungo il Danubio, hanno la fortuna di essere protetti dai Turchi e dai Russi. I Moldavi, che conoscono il fatto loro, che sanno i Turchi più inciviliti dei Russi, fecero un movimento popolare per essere più liberi, accontentandosi della protezione dei primi, adesso che questi cominciano a bere vino come se fossero cristiani. Ma i Russi, per un eccesso di bontà, vogliono proprio proteggere que' poveri Moldavi, e mandano un esercito ad occupare il loro paese. *Dio protegga la Moldavia contro i suoi protettori!*

I Russi e gli Austriaci a Parigi. — Certuni credono, che il miglior mezzo per difendersi sia quello di dormire. Perciò nei Caffè essi si baloccano con qualche notizia favorevole, ognuna delle quali basta per otto giorni. Così passa il tempo. Ma non dormono i nostri nemici, chè sono forti non solo sul campo colle armi, ma in casa d'altri cogli' intrighi. Da ultimo il danaro russo ed austriaco fece quanto dicono i giornali di Francia, nascere la terribile sollevazione di Parigi, che costò tanto sangue. Ecco un'altra ragione per farla finita con costoro, per portare ogni sforzo alla guerra.

I Deputati Romani. — I Deputati Romani hanno diretto a Pio IX un ricorso, nel quale, insieme a molte altre cose, lo pregano di convocare a Roma un Parlamento, o Consiglio, o Dieta, che si voglia chiamare, per decidere, come dice il nostro Manin, tutte le quistioni italiane. Adesso andiamo unendo un bel boccone d'Italia; ma siccome siamo tutti Italiani sul campo di battaglia e contro l'austriaco, così vogliamo abbracciarci Italiani anche nel Consiglio italiano, per poter onde essere rispettati dagli stranieri, abbisogniamo d'essere uniti tutti.

L' ASSEDIO DI TROJA.

Una volta venti re della Grecia uniti insieme andarono coi loro soldati a metter l'assedio a una grande città chiamata Troia, una città ricca e popolata, la quale a quei re non aveva fatto nessun male. L'assedio durò dieci anni. — Se qualche Veronese legge questo foglio non si spaventi: siamo in altri tempi. — Dopo dieci anni e dopo una litania di combattimenti veduti e raccontati da un poeta orbo detto Omèro, i 20 re furono stufi e i soldati più stufi ancora e stavano per tornarsene alle proprie case. Ma prima di andarsene tentarono di prendere la città con un'astuzia, poichè non potevano prenderla colla forza. Fabbricarono un gran cavallo di legno, grande come una nave, che nella pancia vi stavano nascosti cinquanta uomini armati. Non vi permisero di dire che questo cavallo è fratello di quella gran verza e di quella gran caldaia del gondoliere, perchè io ho preso la storia da Virgilio, uomo di proposito, poeta famoso, che si divertiva a coltivar l'orto, ma non piantava carote. Fecero il cavallo, ci misero dentro i soldati con provvista di pane, salame ed acquavite; poi fecero finta d'imbarcarsi e portarono via tutte le marmitte per far credere che se ne andavano davvero. Il popolo di Troia uscì tutto a passeggiare fuor delle porte con quella gioia onde noi andremo a mangiar l'insalata fra dieci anni a Mestre, se Dio vorrà che di qua a dieci anni i nostri generali abbiano cacciato via i Croati. Vedono quel cavallo, ci fanno dei lunarii: che cosa sarà? perchè l'hanno lasciato qua? Ecco che trovano un Greco incatenato, che si raccomanda a loro per carità; dicono che è una vittima della crudeltà de'suoi concittadini e infilza una filastrocca

di bugie, sicchè riesce a far credere ai Troiani che egli, greco, è il loro migliore amico, e che quel cavallo, messo dentro alla città, la difenderà dai Greci meglio che mille cannoni. A quel tempo i popoli erano tondi e credenzoni, non erano svegliati come oggidi. Eccoti che tutto il popolo grida: tiriamolo dentro, tiriamolo dentro! Qualcheduno, che ci vedeva un po' meglio degli altri, gridò: badate! non state a farlo! ci deve esser sotto un.... Oh sì! quando un popolo mette la testa nel sacco e si caccia in una stramberia, hai un bel predicare: non t'ascolta. Mettono il cavallo sui rulli, fanno un gran sbrego nelle mura della città, perchè le porte eran basse rispetto a quel bestione, e con corde e con argani e leve lo tirano dentro. Suonano, cantano, mettono i tappeti alle finestre, fanno evviva. Poi contenti come se avessero vinto al lotto, vanno a cena e a letto senza neanche curarsi di metter le sentinelle. Adesso, dicono, ci difende il cavallo, non abbiamo più bisogno di passar le notti all'aguazzo. Ma il capitano traditore non dormì, egli: si levò quatto quatto dal letto, andò ad aprire uno sportello secreto sotto la coda del cavallo, i soldati scesero, aprirono le porte agli altri che col favore della notte erano tornati sbarcare, la città fu presa, saccheggiata, incendiata e scontò cara la sua credulità. Fra quelli che avevano predetto e strepitato ci era una donna di nome Cassandra, che sempre aveva preveduto e predetto ai Troiani le loro sventure; ma che non fu mai creduta, onde d'allora in poi tutti i profeti sfortunati — come *Fatti e parole* — si chiamano Cassandre.

PENSIERI D' UN VOLONTARIO.

Se indugiate ad *organizzare* noi volontari, ci *disorganizzate*.

I volontari si *organizzano* nell' *azione*, nell' *ozio* si *disorganizzano*.

Tristi erano per noi a Palma i giorni in cui gli *austriaci* non ci bombardavano; invece era un bello spettacolo il vederci tutti all'erta, tutti in moto, quando il nemico insisteva nelle offese.

Una settimana, che ci lasciate ancora vagare oziosi per le Procuratie, dove noi *uomini dai fatti* ci annoiamo mortalmente, non avrete più il nostro corpo di Palma, ch' era animato da un ottimo spirito.

La triste esperienza fatta con altri corpi vi illumini. Non ci lasciate immiserire fra i chiacchieroni, che aspettano o fabbricano le notizie dal campo, quando si dovrebbe andare a cercarle.

Noi Veneziani abbiamo più che tutti bisogno e di agguerrire i nostri corpi abituandoli ai disagi e di vendicare il nome nostro contro le accuse di molli costumi, che danno ad una città in altri tempi sì gloriosa.

Approfittate del nostro ardore giovanile, dello slancio preso; e per pietà non vi mettete a dormire cogli altri.

Per codesto domandiamo, a voi giornalisti, l' aiuto delle vostre penne. Siate un perpetuo stimolo contro i neghittosi. Quelli che non sentono l'amore di Patria, svergognateli dinanzi al mondo.

Seguitiamo, come si cominciò finalmente, a molestare gli austriaci che attorniano Venezia. Questo sarà un ottimo diversivo per lasciare più libera l' azione all' esercito di Carlo Alberto.

LEZIONCELLA.

Il vivo desiderio della lettura sviluppatosi ultimamente nel Popolo veneziano, prova in esso una grande suscettività all' istruzione e alla civiltà, la quale non è in ultima analisi se non la comprensione e l' esercizio di tutti i doveri e diritti, o altrimenti, di tutte le facoltà. Ma dopo 50 anni di servitù, che serviasi principalmente dell'ignoranza per offuscare la comprensione e irrugginire l' esercizio di questi diritti,

un Popolo non può così su due piedi aver chiara ed esatta conoscenza di essi, segnatamente di quello della Libertà della stampa. — Convien dunque fargliene conoscere l'estensione ed apprezzare l'importanza.

D'altronde i nuovi Governi possono commettere qualche errore, qualche attentato contro questo diritto di cui non sono abituati a regolare il pieno esercizio. — Bisogna dunque che gli scrittori, avvezzi già da lungo tempo, traverso la ferriata della Censura, a vagheggiare e a studiare la Libertà della stampa in sè stessa e nei paesi dove potea respirare, bisogna ch'essi non facendo passata ad alcun errore, ad alcun attentato che potrebbe iniziare l'usurpazione e la perdita del diritto, diano opera a illuminare i nuovi Governi.

Attenti dunque, Popolo e Governanti, alla lezioncella.

L'uomo è libero in ogni sua azione: ma se fa un'azione cattiva dev'essere giudicato e punito.

Un'azione dell'uomo è il parlare; un'azione cattiva il parlar malamente. All'uomo è dunque libero di parlare; ma se parla malamente, dev'essere giudicato e punito. — Bisogna perciò che abbia parlato per giudicare se ha parlato male: e se anche una volta ha parlato male, non per questo gli si può vietare che in seguito parli. — Tenete ben a mente queste due ultime conseguenze.

Si può parlare poi con la voce, e lo si può con la stampa pubblica o con la pubblicità della stampa. E lo stesso ragionamento che abbiamo premesso circa il parlare mediante la voce, regge circa il parlare mediante la pubblicità della stampa. Ecco la prova.

Il pubblicare con le stampe il pensiero è un'azione: il pubblicare con le stampe pensieri cattivi è un'azione cattiva. All'uomo è libero di pubblicare con le stampe il pensiero; ma se pubblica con le stampe pensieri cattivi dev'esser giudicato e punito.

Bisogna perciò che abbia non solo stampato ma pubblicato pensieri cattivi per essere giudicato e punito. E se anche una volta ha pubblicato con la stampa qualche pensiero che si dovrà giudicare e forse punire come cattivo, non gli si può vietare che continui a pubblicare con le stampe altri pensieri.

Non può pertanto il Governo, prima che sia pubblicata una stampa, entrare nella stamperia a sequestrarla, a scomporne i caratteri, a intimare che non sia pubblicata. La stampa mentre non è pubblicata, è come il pensiero dentro ancora al cervello; e il Governo non può impedire la pubblicazione della stampa, come non può mettere all'uomo un morso alla bocca perchè non pubblici con la bocca il pensiero,

Pubblicata poi una stampa cattiva, il Governo la deve sequestrare per giudicarla e punirne l'autore.

Ma non per questo gli può vietare che pubblici altre stampe col titolo stesso con cui ha pubblicato quella per cui fu punito; perchè con quel titolo può pubblicare con le stampe dei buoni pensieri come ne ha stampato dei cattivi; e se il titolo stesso esprime un cattivo pensiero, dovrà esser giudicato e punito ogni volta che avrà pubblicato con le stampe quel titolo.

Per la qual cosa dopo pubblicato, sequestrato, giudicato e punito legalmente un N.º di un Giornale, il Giornale col suo titolo può continuare a beneplacito dello scrittore.

Lo scrittore ha diritto di riguardare siccome un atto nullo un sequestro prima della pubblicazione di un num. di giornale o l'intimazione che gli venisse fatta di sospenderne o cessarne affatto la successiva pubblicazione. Non solo questo diritto ma quello di denunziare l'atto nullo anzi criminoso, come attentato alla libertà della stampa, al Governo, e d'intentare presso i Tribunali un processo pel risarcimento dei danni derivatigli dalla violenza.